



DALLE ELEZIONI TEDESCHE UN'EUROPA PIU' SOLIDALE?

di Carmelo Occhino

La Germania non può fare a meno dell'Europa, così come l'Europa non potrà prescindere dalla Germania. La conferma viene dai risultati della tornata elettorale che ha visto vincitrice Angela Merkel. Una vittoria prevista dai più, anche se non nei termini numerici che hanno portato il partito della cancelliera a sfiorare la maggioranza assoluta. Meno previsto lo spostamento, addirittura il capovolgimento, dell'asse che giocoforza porterà Cdu-Csu a condividere la responsabilità di governo non con un partito affine, ma con suoi maggiori oppositori, i socialdemocratici della Spd o i Verdi. Il rispettivo europeismo, anche se con diverso dna, fa ben sperare. Sarà questa nuova collegialità, correttamente condivisa, a produrre la sintesi di cui l'Europa ha maggiormente bisogno? In caso positivo, potrebbe finalmente "inocularsi" tra i 28 paesi dell'Unione un nuovo concetto dello stare assieme, che sappia coniugare rigidità e solidarietà guardando, nell'immediato, alla stabilizzazione dell'euro non come condizione paralizzante, ma come forza di crescita. E anche se gli eurobond rischieranno di rimanere ancora una chimera, il nuovo governo tedesco – sempre a guida Merkel ma con un diverso patto legislativo e lontano dalle strumentalizzazioni a fini elettorali – potrebbe apportare all'Europa una nuova progettualità di stampo più solidale. Anche per determinare maggiori investimenti, alimentare una sana competitività, abbattere la disoccupazione giovanile, mettere in grado gli europei di guardare alle banche non come controparte inaccessibile ma come promotori di sviluppo economico e sociale. Si potrebbero, inoltre, aprire migliori e concrete prospettive per il dibattito sull'integrazione politica. La sconfitta di populistici ed euroscettici, lasciati fuori dal Bundestag, forse è il segnale che l'Europa attendeva.

ROMA 4 OTTOBRE, DIBATTITO SUI FONDI EUROPEI 2014-2020

Programmi operativi per un efficace uso dei fondi europei, azioni di sistema per contare in Europa e garantire maggiori finanziamenti ad enti ed imprese. Questi i temi che saranno analizzati e dibattuti nella tavola rotonda "Fondi Ue 2014-2020: i programmi per crescere e contare in Europa", che si terrà a Roma, venerdì 4 ottobre con inizio alle ore 9, nei saloni delle Scuderie di Palazzo Altieri. E' promosso da: Warrant Group, istituto di consulenza per lo sviluppo d'impresa; Assemblea delle Regioni d'Europa, organizzazione non governativa per la promozione del regionalismo; Fasi.biz, periodico di informazione economica; EurActiv.it, portale di notizie europee. Tra i media-partner dell'iniziativa l'Agenzia Italia e l'Associazione dei Giornalisti Europei. Interverranno: Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione europea; Gianni Pittella, vicepresidente vicario del Parlamento europeo; gli europarlamentari Silvia Costa, Roberto Gualtieri, Paolo De Castro e Niccolò Rinaldi; Fabrizio Barca, già ministro per la coesione territoriale; Alberto Marchiori, Rete Imprese Italia; Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi; Giovanni Chiodi, Assemblea delle Regioni d'Europa; Vincenzo Lenucci, Confagricoltura; Antonello Pezzini, Cese. Modererà il dibattito Giampiero Gramaglia, direttore responsabile di EurActiv.it. I fondi per gli investimenti stanziati dall'Unione europea a favore degli stati membri hanno l'obiettivo di promuovere la politica di coesione. La ripartizione dei fondi rispecchierà lo stato dei negoziati al mese di luglio di quest'anno. La Politica di coesione 2014-2020 rappresenta circa un terzo del bilancio dell'Unione. Questa entità conferma il suo ruolo di strumento comunitario principale per la crescita, la creazione di posti di lavoro e l'attuazione delle politiche dell'Unione. Per una sua maggiore incisività, la Commissione sta collaborando con le autorità nazionali e locali per identificare le priorità d'investimento proprie di ciascun paese e si impegna a garantire che i fondi abbiano un impatto di rilievo sulla competitività e la creazione dei posti di lavoro. Lo scorso luglio la commissione per lo sviluppo regionale del Parlamento europeo ha chiesto una riforma radicale della politica regionale dell'Unione. Tra le richieste, l'adozione di norme comuni da applicare a tutti e cinque i Fondi strutturali e di investimento europei (Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo sociale europeo, Fondo di coesione, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca). Per accreditarsi alla tavola rotonda: <http://www.euractiv.it/it/eventi/7518-fondi-ue-2014-2020-i-programmi-per-crescere-e-contare-in-europa.html>

Nelle altre pagine

- * Aperta la campagna per le elezioni europee 2014
- * Il PE condanna l'uso di armi chimiche in Siria
- * Dibattito a Strasburgo sullo stato dell'Unione
- * 'Si' dell'Europarlamento alla supervisione bancaria
- * Draghi, rafforzare l'Eurozona con politiche sostenibili
- * Firenze lancia il Primo Festival del Giornalismo digitale
- * Ue, "Nuovo patto" per ricostruire la Somalia
- * In crescita l'occupazione nel settore sanitario

Fondi Ue 2014-2020: I programmi per crescere e contare in Europa



(<http://www.warrantgroup.it/>)



Roundtable - Roma, 4 ottobre 2013 - Ore 9:00
Scuderie di Palazzo Altieri - Via di Santo Stefano del Cacco, 1

La definizione dei programmi operativi
per un uso efficace dei fondi europei

Le azioni di sistema per contare in Europa
e garantire maggiori finanziamenti ad enti ed imprese

Intervengono:



Fabrizio **Barca**, già Ministro per la coesione territoriale



Giovanni **Chiodi**, Assemblea delle Regioni d'Europa



Silvia **Costa**, Europarlamentare



Paolo **De Castro**, Europarlamentare



Roberto **Gualtieri**, Europarlamentare



Vincenzo **Lenucci**, Confagricoltura



Alberto **Marchiori**, R.ETE. Imprese Italia



Antonello **Pezzini**, Comitato Economico e Sociale Europeo



Gianni **Pittella**, Vicepresidente vicario Parlamento europeo



Niccolò **Rinaldi**, Europarlamentare



Giovanni **Sabatini**, Direttore generale
Associazione Bancaria Italiana (ABI)



Antonio **Tajani**, Vicepresidente Commissione europea

Moderatore: Giampiero **Gramaglia**, direttore responsabile EurActiv.it

Per partecipare alla conferenza è necessario accreditarsi:

<http://goo.gl/jHOUzW>

Content Partner



Media Partner



OSECO

Network



L'EUROPARLAMENTO CONDANNA L'USO DI ARMI CHIMICHE IN SIRIA

“Un crimine contro l'umanità che esige una risposta forte e unitaria non escluse eventuali misure deterrenti”



Nella risoluzione approvata il 12 settembre dal Parlamento europeo, i deputati hanno affermato che l'utilizzo di armi chimiche in Siria è un crimine di guerra e contro l'umanità, che esige una risposta chiara, forte, mirata e unitaria, non escludendo eventuali misure deterrenti. Inoltre, l'UE dovrebbe promuovere un processo di risoluzione del conflitto su scala regionale e incrementare l'assistenza ai rifugiati siriani.

Gli eurodeputati condannano fermamente l'uccisione di massa di civili con armi chimiche avvenuta il 21 agosto 2013, alla periferia di Damasco e sollecitano misure per prevenire un ulteriore utilizzo di armi chimiche in Siria o altrove.

Il Parlamento accoglie con favore la proposta relativa alla messa a disposizione alla comunità internazionale dell'arsenale di armi chimiche siriano ai fini della sua distruzione quanto prima possibile.

Nel documento si sottolinea che l'ultimatum della comunità internazionale deve essere accompagnato da una risoluzione vincolante del Consiglio di sicurezza ONU, che, se non rispettata, potrebbe essere imposta in base a "tutti gli strumenti previsti dalla Carta delle Nazioni Unite". Il Parlamento europeo ritiene che Russia e Cina, in quanto membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, devono assumersi le proprie responsabilità e raggiungere una posizione comune e una soluzione diplomatica alla crisi siriana. In caso di un blocco permanente nel Consiglio di Sicurezza, la questione potrebbe essere deferita all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Una soluzione durevole all'attuale crisi in Siria può essere raggiunta soltanto attraverso un processo politico inclusivo, guidato dalla Siria con il sostegno della comunità internazionale. Gli eurodeputati invitano il Presidente siriano Bashar Assad e il suo regime a farsi da parte.

La risoluzione del PE sottolinea che l'UE deve tener fede alle proprie responsabilità umanitarie e intensificare la sua assistenza ai rifugiati siriani, esortando tutte le parti coinvolte nel conflitto ad agevolare la fornitura di assistenza e di aiuto umanitario.

LA CAMPAGNA D'INFORMAZIONE PER LE ELEZIONI EUROPEE 2014

Il lancio ufficiale delle elezioni europee del 2014 è cominciato il 10 settembre, quando il Parlamento europeo ha presentato la propria campagna di sensibilizzazione e informazione, una campagna che proseguirà dopo le elezioni stesse, fintanto che il neo-eletto Parlamento nominerà il nuovo presidente della Commissione europea. Attualmente, la maggioranza delle leggi sono ormai decise a livello europeo e il Parlamento europeo ha gli stessi poteri di qualsiasi parlamento nazionale. Da qui, l'importanza per gli elettori di conoscere quali decisioni sono prese e come possono essi stessi influire su tali decisioni. L'Europa ha davanti a sé grandi sfide. Risolverle non sarà facile e saranno necessarie delle scelte. I cambiamenti apportati al sistema sono stati studiati per garantire ai cittadini d'Europa più voce in capitolo sulle scelte. Non solo quando si va a votare, ma anche giorno per giorno quando vengono prese le decisioni. La campagna si svolgerà in quattro fasi. La prima fase già iniziata con la presentazione dello slogan “Agire Reagire Decidere” si propone di spiegare i nuovi poteri del Parlamento europeo e le loro implicazioni per le persone che vivono nell'Unione europea. Lo slogan sottolinea che gli elettori europei possono esercitare il loro potere

recandosi alle urne, per determinare il futuro assetto dell'Europa. La fase due, da ottobre a febbraio 2014, metterà in evidenza cinque temi chiave - economia, lavoro, qualità della vita, denaro e UE nel mondo - con una serie di eventi interattivi nelle



città europee. La fase tre, la campagna elettorale vera e propria, inizierà a febbraio e si concentrerà sulle date elettorali (22-25 maggio), che saranno aggiunte al logo, con l'avvicinarsi delle elezioni. Dopo le elezioni, la fase finale si concentrerà sul neo-eletto Parlamento europeo che verrà chiamato ad eleggere il prossimo presidente della Commissione europea e sull'insediamento della nuova Commissione. Dalle ultime elezioni sono cambiate le regole del gioco. Ora il Parlamento europeo ha più potere nello stabilire le linee politiche che guidano l'Europa e nel prendere le decisioni che influiscono su tutti noi.

UN SITO PER SCEGLIERE CHI VOTARE

L'organizzazione no profit VoteWatch (www.votewatch.eu) ha lanciato un nuovo sito (www.myvote2014.eu) che si propone di far capire ad ogni cittadino quale eurodeputato o gruppo politico è più vicino alle sue idee. Per la prima volta non ci si baserà sulle promesse elettorali dei candidati, ma sugli effettivi voti espressi negli ultimi 4 anni nell'Aula di Strasburgo su svariati argomenti: dalla politica fiscale all'immigrazione, passando per l'energia nucleare o il congedo di maternità. Rispondendo a una serie di domande, in soli 60 secondi si potrà individuare il proprio candidato ottimale. Il sito, disponibile anche in italiano, è nato grazie all'iniziativa di VoteWatch in collaborazione con la Lega dei giovani elettori www.youngvoters.eu ed è rivolto in maniera particolare ai giovani tra i 18 e i 35 anni.

Priorità future: integrazione politica e unione economica e monetaria

DIBATTITO ALL'EUROPARLAMENTO SULLO STATO DELL'UNIONE

Il Presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, ha tenuto l'11 settembre al Parlamento europeo, l'ultimo discorso per questa legislatura sullo stato dell'UE. I leader dei gruppi politici hanno preso la parola per indicare le priorità che secondo loro dovrebbero essere affrontate nei prossimi mesi dalla Commissione. Ribadendo la necessità di ripristinare la fiducia nell'UE, hanno sottolineato che le elezioni europee del 2014 offriranno agli elettori una reale possibilità di scegliere il proprio futuro.

Apprendo il dibattito, il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz ha sottolineato che "i cittadini hanno perso fiducia nell'UE e il primo modo per riguadagnarla è quello di spalancare le nostre porte e lavorare in modo trasparente". Ha inoltre sottolineato che l'UE deve concentrarsi maggiormente sul miglioramento della vita dei milioni di cittadini che soffrono a causa della crisi. "Se i giovani non hanno prospettive, come si può chieder loro di avere fiducia nell'UE?", ha concluso.



Il presidente del PE Martin Schulz

"Tra otto mesi gli elettori giudicheranno ciò che abbiamo realizzato negli ultimi cinque anni", ha esordito Barroso. L'Europa ha combattuto contro la crisi, riformando radicalmente il settore finanziario e promuovendo altre riforme strutturali, ma - allo stesso tempo - ha sottolineato la necessità di "rimboccarsi le maniche", per creare l'Unione bancaria, combattere la disoccupazione, rimuovere gli ostacoli al mercato unico e attuare le decisioni prese. Sono quindi intervenuti i rappresentanti dei gruppi politici. Joseph Daul (PPE, FR) ha osservato come la fiducia nell'UE e nei governi sia in declino e ha messo in guardia da soluzioni semplicistiche che non rappresentano la risposta. "Questa crisi non è imputabile all'Europa, anzi è grazie all'Europa e all'euro se siamo sopravvissuti", ha aggiunto, invitando i cittadini a votare per le elezioni europee per decidere l'assetto dell'UE. Hannes Swoboda (S&D, AT) ha sfidato l'ottimismo di Barroso, affermando che "il bicchiere è ancora mezzo vuoto". Ha poi sottolineato che "le misure di austerità stanno ancora aumentando il divario tra ricchi e poveri, Nord e Sud [...] e sono richiesti più investimenti pubblici e privati". Infine, ha chiesto maggiore unità per la corsa alle elezioni europee del prossimo anno, per costruire "un'Europa più unita, un'Europa comune, abbastanza forte da poter difendere se stessa in tutto il mondo". Guy Verhofstadt (ALDE, BE) ha criticato

la Commissione di essersi attivata in maniera insufficiente per affrontare l'incombente stagnazione. "Stiamo assistendo a una piccola ripresa, ma non è giusto guardare solo alle tendenze positive. Ci aspetta un lungo periodo di stagnazione e lei (Barroso) non è riuscito a proporre una politica per evitare tutto ciò. Abbiamo bisogno di un'Unione bancaria, di una zona euro più integrata, di un governo dell'Eurozona e di una Banca centrale europea che tenga conto anche del PIL", ha concluso. "Avreste potuto creare un'Europa migliore perseguendo politiche diverse", ha commentato il leader del Verdi, Rebecca Harms (DE). "La politica climatica è stata trascurata e l'Unione europea è favorevole a nuove sovvenzioni per l'industria nucleare e del carbone. Inoltre, la riforma del settore agricolo è iniqua e antiecologica". Martin Callanan (ECR, UK) ha invitato i cittadini a servirsi delle prossime elezioni europee per "dare un nuovo inizio all'UE. Desiderare una nuova UE - ha detto - non significa essere antieuropeisti". "Viviamo in un'Europa diversa da quella di Barroso", ha dichiarato il vicepresidente della Sinistra, Takis Hadjigeorgiou (CY), aggiungendo che "tutte le politiche di austerità hanno peggiorato la crisi, sfociando nella disoccupazione". Ha anche criticato la mancanza di democrazia nell'UE, ribadendo che "la democrazia non è solo l'elezione - è la vita tra le elezioni". Nigel Farage (EFD, UK) ha criticato il Presidente Barroso per le sue politiche. "Le darò il massimo dei voti per la coerenza. Ma questa coerenza ha fatto soffrire molte persone, con la disoccupazione giovanile superiore al 50% nel Mediterraneo".



I deputati discutono lo stato dell'Unione



José Manuel Barroso

Per Nicole Sinclair (NI, UK) la Commissione di Barroso non è riuscita a concretizzare: "La strategia di Lisbona è affondata senza lasciare traccia, la disoccupazione sta esplodendo e i cittadini pensano che l'UE non stia funzionando. E' giunta l'ora di lasciare che siano veramente i cittadini a decidere quale Unione europea sia necessaria".

Per Nicole Sinclair (NI, UK) la Commissione di Barroso non è riuscita a concretizzare:

"La strategia di Lisbona è affondata senza lasciare traccia, la disoccupazione sta esplodendo e i cittadini pensano che l'UE non stia funzionando. E' giunta l'ora di lasciare che siano veramente i cittadini a decidere quale Unione europea sia necessaria".

'SÌ' DEL PARLAMENTO EUROPEO ALLA SUPERVISIONE BANCARIA

Il Parlamento europeo nella seduta del 12 settembre, a Strasburgo, ha approvato il nuovo sistema UE di supervisione bancaria che darà alla Banca centrale europea i poteri di controllare circa 150 fra le più grandi banche europee da settembre 2014. I deputati sono riusciti a rinforzare la trasparenza e il profilo democratico del nuovo sistema e hanno conferito l'incarico all'Autorità bancaria europea di sviluppare pratiche di vigilanza che le autorità di vigilanza bancaria nazionali dovrebbero poi rispettare. Il sistema, obbligatorio per tutti i paesi della zona euro, sarà anche aperto a tutti gli altri paesi dell'Unione europea.

Anche se un accordo sul sistema di supervisione UE era già stato raggiunto con gli Stati membri nel mese di aprile, i deputati europei e la BCE hanno negoziato misure per garantire che il supervisore BCE sia democraticamente responsabile e trasparente. Il nuovo sistema di controllo comporta, infatti, il trasferimento di notevoli poteri di vigilanza bancaria dal livello nazionale a quello comunitario. I deputati europei e i vari parlamenti nazionali hanno quindi insistito sul fatto che un tale trasferimento di competenze richiedeva un commisurato controllo democratico del nuovo supervisore. Secondo la nuova normativa il PE avrà ampio accesso a tutta una serie d'informazioni, in particolare attraverso la ricezione di un rapporto completo delle riunioni del Comitato di supervisione, incluso un elenco commentato delle decisioni assunte. Per rafforzare il profilo democratico del nuovo sistema, il Parlamento avrà anche il potere, insieme al Consiglio, di approvare il presidente e il vicepresidente del Comitato di Supervisione e di richiederne la rimozione.

DRAGHI: RAFFORZARE L'EUROZONA CON POLITICHE SOSTENIBILI

La Banca centrale europea "non può sostituirsi ai governi" dell'Eurozona nel compito di "tagliare i deficit di bilancio, nel fare le riforme strutturali e nel riparare sistemi politici rotti". Lo ha detto il presidente della Bce, Mario Draghi, intervenuto a Berlino, il 16 settembre, al convegno 'L'Europa e l'euro, un affare di famiglia', aggiungendo: "a ciascuno il suo compito". L'Europa "è riuscita a fare notevoli progressi in termini di stabilizzazione dell'area dell'euro", ma "c'è ancora da lavorare per trasformare questi progressi in una crescita più alta e maggiore occupazione". Quindi, ha osservato che le priorità di oggi sono "rafforzare l'Eurozona attraverso politiche sostenibili, una maggiore competitività e istituzioni comuni più forti". Nel suo discorso, Draghi ha anche sottolineato di sentirsi "molto incoraggiato dalla determinazione" dimostrata dalle principali associazioni imprenditoriali europee "per far progredire l'area dell'euro e, naturalmente - ha continuato - avete il mio sostegno nell'obiettivo centrale di promuovere una crescita sostenibile" nell'Eurozona. Per raggiungere una crescita sostenibile nell'area dell'euro "due sono le componenti principali", secondo la Bce: stabilizzazione, in quanto senza un fondamento stabile non ci può essere crescita e "rafforzamento dell'Eurozona, garantendo politiche economiche sostenibili nei Paesi membri attraverso una maggiore competitività delle nostre economie e il completamento dell'architettura istituzionale dell'Unione economica e monetaria". Ultimamente, si sono cominciati a vedere miglioramenti sul fronte della stabilità grazie, prima di tutto, agli sforzi fatti dai governi per risolvere i problemi di bilancio: "Grazie agli sforzi di consolidamento

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE E QUALITÀ DELLA FORMAZIONE

Il sistema di garanzia per i giovani da solo non è sufficiente per ridurre la disoccupazione. In due diverse risoluzioni in votazione l'11 settembre al Parlamento europeo, i deputati hanno chiesto nuove misure per permettere ai giovani di trovare un impiego o partecipare a corsi di formazione, un maggiore sostegno comunitario e standard qualitativi per la formazione e per i programmi di apprendimento. "Al di là del sistema di garanzia per i giovani, gli sforzi per combattere la disoccupazione giovanile devono basarsi su una strategia globale, comprese le misure a sostegno delle PMI, promuovere l'imprenditorialità tra i giovani e ridurre l'insuccesso scolastico", ha dichiarato la relatrice Joanna Katarzyna Skrydlewska (PPE, PL), nel dibattito che ha preceduto il voto della risoluzione della commissione occupazione.

Il sistema di garanzia per i giovani, volto a garantire che ai giovani sotto i 25 anni venga offerto un posto di lavoro, una formazione o un tirocinio entro quattro mesi dalla loro iscrizione nelle liste di disoccupazione, dovrebbe essere esteso per includere i laureati sotto i 30 anni.

Nel corso del dibattito, i deputati hanno sottolineato la necessità di sistemi nazionali di istruzione su misura per le esigenze del mercato del lavoro. Hanno inoltre chiesto un migliore riconoscimento delle competenze acquisite attraverso l'apprendimento informale, ad esempio i tirocini, il volontariato o il lavoro sociale. I deputati invitano gli Stati membri a eliminare tutte le barriere ai tirocini transnazionali per i giovani cittadini Ue. L'Unione europea dovrebbe fare di più per sostenere le iniziative che moltiplicano i programmi di apprendimento di qualità e l'occupazione dei giovani.

attuati finora - ha detto il presidente della Bce - il disavanzo primario dell'area dell'euro si è ridotto dal 3,5% del Pil nel 2009 allo 0,5% circa nel 2012" e si dovrebbe trasformare "in un avanzo primario dal 2014 in poi". Draghi ha invitato i governi europei a fare di più per stimolare gli investimenti in vista di un aumento della competitività. "Un modo per guadagnare in fretta competitività - ha spiegato - è quello di indiciare i salari nominali. Un altro modo, più a lungo termine è quello di aumentare la produttività. Mentre l'aggiustamento dei costi aumenta la competitività solo relativamente, i guadagni di produttività, attraverso un incremento del trend di crescita, possono essere assoluti e dare beneficio a tutto il paese". "Non vedo la competitività - ha detto ancora - come una gara tra paesi dell'area euro, con dei vincenti e dei perdenti". Ripristinare la competitività di tutta l'area è "un elemento chiave per migliorare l'attuale situazione economica. Il mio principale messaggio - ha concluso - è che occorre fare significativi progressi per stabilizzare l'area euro. Ma c'è ancora lavoro da fare per trasformare questo impegno in più crescita e in un'occupazione più alta".



FIRENZE LANCIA IL FESTIVAL DEDICATO AL GIORNALISMO DIGITALE

Firenze ha tenuto a battesimo, presso l'auditorium di Santa Apollonia, il primo Festival italiano dedicato al giornalismo digitale e all'informazione online. L'evento ha riunito in una due giorni (il 16 e 17 settembre) i maggiori esperti del settore: giornalisti digitali e docenti universitari, editori e rappresentanti delle istituzioni che hanno analizzato, nel corso di conferenze e seminari, tutte le sfaccettature della compulsiva digitalizzazione dell'informazione: la salvaguardia del libro, l'editoria on line, il giornalismo sportivo e l'uso professionale dei 140 caratteri di twitter. L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione Stampa Toscana in collaborazione con Digi (il gruppo di giornalisti digitali della Toscana), Lsdi (Libertà di Stampa e Diritto all'informazione), l'Ordine nazionale dei giornalisti, l'Ordine dei giornalisti della Toscana e con il patrocinio della Regione Toscana. Uno dei nodi centrali del tavolo di discussione "Branded content: marchette o giornalismo?" ha riguardato il confine netto tra informazione e promozione, tra notizia e pubblicità, difficile da rintracciare sulla carta, e molto di più sul web. Una discussione che ha fatto riferimento ai doveri deontologici della professione, per tentare di aggiornarli nella pratica ai cambiamenti tecnologici in atto.



In effetti la vecchia "marchetta" cartacea si aggiorna e diventa un sofisticato branded content, prodotto edito-

riale a favore di un marchio. Il fenomeno è in crescita soprattutto nel mondo anglosassone, dove "le aziende si percepiscono come media, e quindi creano contenuti formalmente giornalistici ma con un nascosto intento promozionale", spiega Davide De Crescenzo, direttore del portale intoscana.it, una delle voci del dibattito. "Ciò accade perché l'utente trova d'istinto i contenuti giornalistici più autorevoli della pubblicità". Facilita il processo la natura contigua del mondo dell'informazione e delle pubbliche relazioni, entrambi basati sulla capacità di raccontare storie. A fare da discriminare, la necessità di mantenere sempre chiaro su tutte le piattaforme chi parla e con quale scopo. "Per chiunque faccia comunicazione, la regola d'oro è la coerenza", sostiene Carlo Sorrentino, docente di Epistemologia della comunicazione all'Università di Firenze e autore di numerose pubblicazioni sul giornalismo: "Costruirsi una reputazione è il primo passo per diventare autorevoli, ma sul web il processo è più sfumato. E anche più antipatico, perché il web ha per sua natura un'aura comunicativa orizzontale. Dentro i siti, a mio avviso, ci vorrebbe una tracciabilità di percorsi per rendere sempre chiaro chi sta parlando". Secondo De Crescenzo "anche sui giornali esistono senz'altro situazioni ambigue. Annunci pubblicitari impaginati con la stessa grafica degli articoli di cronaca, opportuni box informativi a lato o domande ben mirate a un



attore che è anche testimonial di un prodotto. Ma una normativa deontologica esiste. Il vero problema della carta sono i promo nascosti, quando cioè un'azienda paga per ottenere la pubblicazione di un certo articolo. Sul web invece non c'è un modello di organizzazione di questi contenuti, almeno in Italia, perché la pubblicità online è a uno stato più embrionale rispetto ad altri media. A mio avviso è necessaria una soluzione di design: ricorrere sui siti a una grafica intelligente e valorizzare gli spazi pubblicitari e i banner. Al dibattito coordinato da Marco Renzi hanno preso parte anche Aldo Daghetta (Etalia), Giovanni Rossi (Fnsi), Santino Franchina (vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti), Gianfrancesco Apollonio e Claudia Nielsen (Provincia di Firenze). Il festival ha avuto - non poteva essere altrimenti - una copertura dei media web a 360 gradi con un live blogging sulle testate ANSO, e tra queste anche IlGiunco.net, a cura di VareseNews. Attivo anche il live tweeting con l'hashtag #digit2013. E, inoltre, la diretta streaming su intoscana.it, frontiera del giornalismo online a livello regionale, media-partner della manifestazione.

INTERNAZIONALE, IN OTTOBRE A FERRARA IL GIORNALISMO CHE PARLA DEI DIRITTI

Come ogni anno le grandi firme del giornalismo e della letteratura si danno appuntamento a Ferrara per il festival di giornalismo organizzato dal settimanale "Internazionale", in programma dal 4 al 6 ottobre e giunto alla sua settima edizione. Un weekend di incontri, dibattiti, spettacoli e proiezioni - con prestigiosi ospiti da tutto il mondo. Filo conduttore dell'incontro di quest'anno sono i diritti, analizzati sotto diversi punti di vista: delle donne, dell'Europa, e della mobilitazione digitale, soprattutto per quanto riguarda il terzo mondo, la regione araba e i cosiddetti Paesi emergenti. Tre giorni di eventi per 30 diverse nazioni, 11 workshop, 198 ospiti, 106 incontri e 45 giornali, riassunti nel corso della conferenza stampa di presentazione svoltasi nella sede di Rappresentanza italiana della Commissione Ue, a Roma. "Una kermesse - ha spiegato il direttore della rivista, Giovanni De Mauro - che quest'anno coinciderà anche con il ventesimo anniversario di "Internazionale" e che solo lo scorso anno è stata in grado di ospitare ben 66 mila persone". L'evento sarà trasmesso in cinque dirette da Radio 3 e Rai Educational.

Rapporto dell'Osservatorio europeo dei posti di lavoro vacanti

IN CRESCITA L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE SANITARIO

La crescente domanda di manodopera nel settore sanitario è confermata dall'ultimo rapporto dell'Osservatorio europeo dei posti di lavoro vacanti, appena pubblicato dalla Commissione europea. Nell'UE l'occupazione nel settore sanitario è cresciuta di quasi il 2% all'anno tra il 2008 e il 2012. Ciò è il risultato degli effetti combinati dell'invecchiamento della popolazione, dei progressi compiuti nel campo delle tecnologie e delle terapie, della diffusa aspettativa di servizi di qualità superiore e di un maggiore rilievo dato alle cure preventive. Nel 2012 quasi un milione di persone è stato assunto nel settore sanitario.

L'Osservatorio segnala però una contrazione della domanda dappertutto sul mercato del lavoro dell'UE che si



traduce in un 6% in meno di posti vacanti nel quarto trimestre del 2012 rispetto al quarto trimestre del 2011. Nel quarto trimestre del 2012 il numero degli assunti è calato nella maggior parte dei prin-

cipali gruppi occupazionali e quello relativo agli "operatori sanitari" è sceso per la prima volta dal secondo



trimestre del 2010 (calo del 5%). Le professioni che registrano la maggiore crescita di assunzioni dopo quella dei servizi alla persona nell'ambito dell'assistenza sanitaria sono risultate quella di sviluppatore

di applicazioni software e analista, segretario amministrativo e specializzato, supervisore di miniera, di produzione e di costruzione e insegnante elementare e per la prima infanzia. Secondo László Andor, commissario responsabile per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione, l'Osservatorio europeo dei posti di lavoro vacanti consente alle persone in cerca di occupazione di identificare i settori che offrono le migliori prospettive.

Esso aiuta anche le autorità pubbliche a investire nella formazione di persone che abbiano le giuste competenze al fine di evitare carenze di manodopera. L'ultima relazione - sottolinea Andor - conferma che il settore sanitario dispone delle maggiori potenzialità di creazione di posti di lavoro in Europa ed è quindi quello in cui è urgente assicurare investimenti nella formazione.

Tra il quarto trimestre del 2011 e il quarto trimestre del 2012 quella dell'assistenza alla persona nell'ambito dei servizi sanitari è risultata tra le occupazioni a più rapida

crescita. Altre tre professioni sanitarie rientrano nel gruppo delle 25 professioni in espansione: personale infermieristico e ostetrico, tecnici medici e farmaceutici e altre professioni nel campo della sanità, ad esempio dentisti, farmacisti, fisioterapisti. Nel medio termine le prospettive di lavoro più promettenti appaiono quelle del personale infermieristico e ostetrico. La relazione indica anche che un certo numero di paesi potrebbe trovarsi ad affrontare nel settore sanitario il problema di una manodopera che invecchia. Ad esempio, più del 40% degli operatori sanitari in Bulgaria e nei paesi Baltici ha tra i 50 e i 64 anni d'età, il che è nettamente superiore alla media dell'UE.



EUROGRUPPO, AIUTI A CIPRO PER 1 MILIARDO E MEZZO DI €

Il 13 settembre i ministri delle finanze della zona euro, riuniti a Vilnius, capitale della Lituania, paese con la presidenza di turno Ue, hanno deciso di elargire un miliardo e mezzo di euro per Cipro, nell'ambito del piano di salvataggio di 10 miliardi di euro per le finanze del paese. L'accordo atteso e scontato è stato anche l'unica decisione presa nella prima riunione dell'eurogruppo a Vilnius dopo l'estate. Il commissario agli affari monetari Olli Rehn ostenta ottimismo: "Una graduale ripresa economica sta prendendo piede in Europa e ci aspettiamo che la crescita si stabilizzi nei prossimi mesi in modo più deciso e che l'economia riprenda a correre l'anno prossimo".

Più cauto il presidente dell'Eurogruppo Jeroun Dijsselbloem. I piani di aiuto ad alcuni paesi come Irlanda e Portogallo stanno per terminare ma non è il momento di abbassare la guardia, dice:



"Dopo l'aumento degli ultimi due anni, il tasso di disoccupazione nella zona euro si è stabilizzato da marzo intorno al 12%, è un livello troppo alto. E' troppo presto quindi per rallegrarsi, dobbiamo portare avanti le nostre riforme ed è quello che faremo". Tra i punti più spinosi all'ordine del giorno c'è il meccanismo per la gestione comune dei fallimenti bancari. Ma il dibattito di fatto è stato sospeso in attesa dell'esito delle elezioni tedesche.

Per consolidare la pace nella regione - Anche l'Italia sostiene l'ex colonia

UE, FIRMATO UN NUOVO PATTO PER RICOSTRUIRE LA SOMALIA

Un miliardo di euro in tre anni: tanto sperano di riuscire a mobilitare i rappresentanti europei che hanno ospitato il 15 settembre a Bruxelles la riunione del 'Nuovo patto' per la Somalia. L'Italia, attraverso il ministro degli esteri Emma Bonino, ha promesso 9 milioni di euro. Con i fondi italiani



negli ultimi anni sono stati ricostruiti dodici ospedali. All'incontro erano presenti oltre una cinquantina di Paesi, europei, africani e della penisola araba, oltre ai rappresentanti delle istituzioni somale e delle regioni semiautonome del Puntland e del Jubaland; assenza di peso, invece, quella delle autorità del Somali-

land, la regione settentrionale proclamatasi indipendente da Mogadiscio nel 1991. La conferenza si è conclusa con la firma di un accordo per il 'Nuovo patto' ideato per consolidare la pace e garantire il finanziamento e la ricostruzione di paesi in transizione dopo anni di conflitto.

"L'evento servirà a inquadrare il futuro in una chiara visione politica, definendo le priorità dello sviluppo e individuando modalità di finanziamento e di erogazione degli aiuti in grado di garantire efficacia e responsabilità" ha spiegato l'Alto rappresentante agli Affari esteri dell'Ue Catherine Ashton, aggiungendo che *"lo scopo di fondo è sostenere il processo politico in modo da completare la Costituzione e definire lo Stato federale, rispondendo alle aspirazioni del popolo somalo"*.

Tra i programmi lanciati nell'ambito del nuovo patto, quello che punta a riportare a scuola oltre un milione di bambini somali, in un Paese che ha i tassi di scolarizzazione più bassi del mondo con appena quattro bambini su dieci in età scolare che frequentano le classi. Tra il 2008 e il



Catherine Ashton

2013 l'Ue ha stanziato circa un miliardo e 200 mila euro di aiuti per il Paese, di cui 521 milioni nel settore dello sviluppo e 697 in quello della sicurezza, in particolare il finanziamento della missione africana di caschi verdi Amisom.

"Grazie ai fondi europei sono state salvate le vite di milioni di somali - ha dichiarato il presidente somalo Hassan Sheik Mohamud - e a milioni di persone è stata data una nuova speranza, attraverso programmi di educazione, di sanità ed altri servizi pubblici".



Hassan Sheik Mohamud

L'elezione del nuovo presidente nel 2012 ha avviato una transizione democratica nel paese dilaniato da oltre vent'anni di guerra civile. Permangono, tuttavia, alcuni problemi di fondo che gettano pesanti ombre sul Paese: secondo gli indicatori, corruzione e cattiva gestione dei fondi pubblici sono fenomeni tutt'altro che archiviati. Il governo centrale controlla piccole porzioni di territorio e basa la sua autorità sul solo ausilio di migliaia di truppe straniere, mentre alcuni poteri di fatto, come quello del Somaliland, si rifiutano di partecipare agli incontri per progettare insieme il futuro del Paese.

PREMIO PER LA STORIA SOCIALE LANCIATO DA INFINITO EDIZIONI

La casa editrice Infinito edizioni ha lanciato la seconda edizione del Premio Barbara Fabiani per la storia sociale. Il Premio nasce in memoria della scrittrice, giornalista e studiosa di scienze sociali Barbara Fabiani. L'iniziativa si propone di sviluppare le indagini sull'evoluzione delle questioni di genere e, più in generale, dei rapporti affettivi e familiari nell'esperienza delle persone e nel corso della storia. Obiettivo del Premio è di valorizzare ogni anno un'opera divulgativa allo scopo di mantenere alta l'attenzione sugli studi sociali e, al contempo, costituire una biblioteca divulgativa di alto spessore letterario e sociale in materia.

Il termine per la partecipazione è il 18 ottobre.

Il Premio si compone di due sezioni: "parole", all'interno della quale potranno trovare spazio lavori di saggistica, inchieste, reportage, opere teatrali; la seconda "immagini", all'interno della quale potranno trovare spazio fotografie o illustrazioni. Dette sezioni avranno, ciascuna, un'unica opera vincitrice. Ciascuna delle due opere vincitrici sarà premiata con la pubblicazione.

Le due opere vincitrici, una per ogni sezione, concorreranno a costituire un'unica opera letteraria: l'immagine vincitrice (fotografia o illustrazione, a colori o in bianco e nero) costituirà la copertina del libro, all'interno del quale sarà pubblicato il lavoro vincitore della sezione parole. Per essere ammesse, le opere devono essere inedite.

Il regolamento completo:

<http://www.infinitoedizioni.it/contenutof.php?d=pers5>

CONCORSO PER GIOVANI TRADUTTORI ENTRO IL 20 OTTOBRE LE ISCRIZIONI

Si chiuderanno il prossimo 20 ottobre le iscrizioni al concorso annuale di traduzione "Jvenes Translatores". Possono partecipare le scuole superiori, che dovranno utilizzare l'apposito modulo online disponibile in tutte le lingue ufficiali UE (www.ec.europa.eu/translatores). Il concorso, giunto quest'anno alla settima edizione, si svolgerà il 28 novembre in contemporanea in tutte le scuole selezionate. Verranno ammesse al concorso oltre 760 scuole, ciascuna delle quali può iscrivere da 2 a 5 alunni di qualsiasi nazionalità. Gli alunni tradurranno un testo da una lingua a loro scelta tra le 24 lingue ufficiali della UE verso una delle 23 rimanenti lingue ufficiali: sono ben 552 le combinazioni linguistiche possibili. L'edizione precedente ha visto laurearsi come migliore giovane traduttrice italiana Francesca Magri, allieva del Liceo Linguistico Europeo paritario Capitano di Bergamo, che ha realizzato una perfetta traduzione dal tedesco. Il commento di Francesca sulla propria partecipazione a Jvenes Translatores esemplifica al meglio come questo concorso rappresenti una bellissima occasione per avvicinare i giovani al mondo della traduzione: "Partecipare a questo concorso mi ha dato l'occasione di avvicinarmi al mondo della traduzione, molto più complicato e affascinante di quanto mi aspettassi. Tradurre un testo da una lingua ad un'altra è ben lungi dal darne una traduzione sterile e perfettamente combaciante. È interpretare una frase, riscriverla colorandola di tutte le sfumature che presenta nella sua lingua madre, prendendo tutte le libertà che il traduttore si concede. Il concorso è stato inoltre un modo -per me efficace- di misurare me stessa e le mie capacità." Il 2013 è Anno europeo dei cittadini, quindi per l'edizione di quest'anno i testi da tradurre avranno come tema la cittadinanza UE e i benefici che comporta per tutti noi - in veste di singoli cittadini, consumatori, residenti dell'UE, studenti, lavoratori o soggetti politici.



I traduttori della Commissione europea (Direzione generale della Traduzione) correggeranno e sceglieranno la traduzione migliore per ciascuno Stato membro. I vincitori verranno invitati a Bruxelles per partecipare alla cerimonia di premiazione nell'aprile 2014.



MUTUI CASA, NUOVE NORME PER TUTELARE I CITTADINI UE



In base alle nuove norme approvate provvisoriamente dal Parlamento europeo il 10 settembre, gli acquirenti d'immobili saranno informati meglio sui costi e sui rischi legati all'assunzione del mutuo, parzialmente difesi dalle oscillazioni di mercato che gonfiano le rate, ma anche meglio protetti in caso di mancato rimborso del prestito. Prima di finalizzare dette norme, i deputati desiderano perfezionarle per garantire che siano correttamente recepite in tutta l'UE. La legislazione coprirà le ipoteche su immobili residenziali, immobili residenziali che comprendono uno spazio ufficio e terreni edificabili. Alcuni requisiti saranno adattati per riflettere le differenze tra i mutui nazionali degli Stati membri e sui mercati immobiliari, ma le informazioni per gli acquirenti dovranno essere presentate in un formato coerente in tutta l'UE.

Chiunque contragga un mutuo nell'UE dovrebbe ricevere informazioni comparabili sui prodotti disponibili che comprendono il costo totale e le conseguenze finanziarie nel lungo periodo previste dal prestito. Le condizioni di credito offerte ai mutuatari dovrebbero corrispondere alla loro situazione finanziaria attuale e tener conto delle loro prospettive e delle possibili regressioni. Inoltre, gli acquirenti dovrebbero poter usufruire di un periodo di riflessione obbligatorio di 7 giorni prima della sottoscrizione del prestito, oppure di 7 giorni per esercitare il diritto di recesso dopo la conclusione del contratto.

L'Europarlamento ha inserito norme più flessibili - tra le quali il diritto del mutuatario di rimborsare il prestito iniziale - soggette a possibili modalità che saranno decise dagli Stati membri, nonché il diritto del creditore a un equo indennizzo per il rimborso anticipato. Tuttavia, sarà vietato chiedere ai mutuatari di pagare penali per il rimborso anticipato.

Per l'Europarlamento, qualora un beneficiario non rimborsi il prestito, la legislazione dovrebbe includere requisiti per la vendita della proprietà volte a ottenere "il miglior prezzo possibile", per agevolare il rimborso del debito residuo, in modo da proteggere i consumatori e prevenire il loro indebitamento eccessivo per lunghi periodi. I deputati hanno adottato il testo finale, ma prima di approvare la normativa nel suo insieme, il Parlamento chiede agli Stati membri di impegnarsi a garantire che le norme siano correttamente applicate sul loro territorio, vale a dire in tutta l'UE.